

LA CRISI

I SINDACATI
CGIL E CISL HANNO INFORMATO
I CINQUANTA LAVORATORI
NELL'ASSEMBLEA DI GIOVEDÌ

IL DOPO
A FINE GENNAIO LA SOCIETÀ
MARMI VALMALENCO AFFITTERÀ
ALCUNI RAMI DELL'AZIENDA

La Marmi Pedrotti cessa l'attività Da lunedì 50 lavoratori restano a casa

Una nuova società affitterà parte dell'azienda riassumendo 22 operai

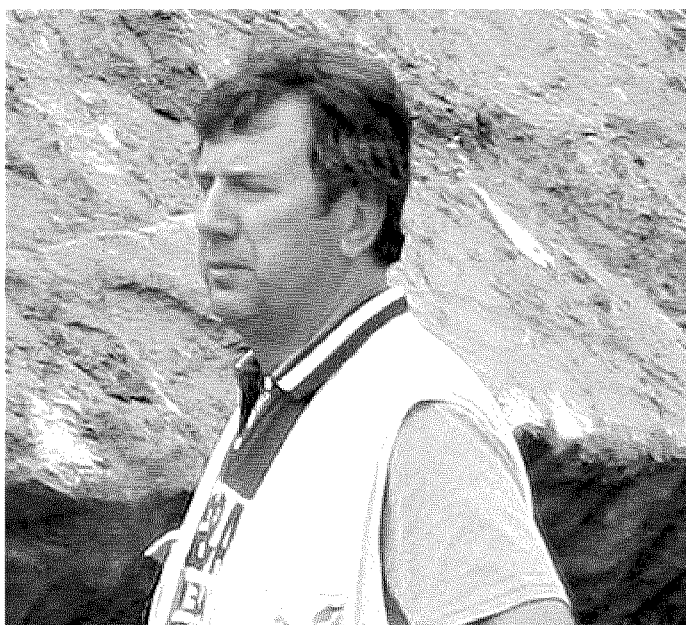
di ELEONORA MAGRO

— VALMALENCO —

MEZZO SECOLO di storia e di imprenditoria locale è stata spazzata via dal forte vento della crisi. La società Marmi Pedrotti Spa con sede nella Valle del Serpentino, la Valmalenco, chiude: «Ha presentato richiesta di concessione della cassa integrazione straordinaria per crisi e cessazione attività aziendale», riferiscono Giordano Iobizzi della Filca Cisl e Giorgio Nana nella Fillea Cgil. Ma ancor più pesante è la situazione per i 50 dipendenti della ditta di escavazione e lavorazione, che rimarranno a casa in cassa integrazione per un anno. Un duro colpo arrivato all'improvviso si direbbe. «Dopo che la ditta ci ha esposto la situazione solo quattro giorni fa - spiega Giorgio Nana della Cgil - abbiamo dovuto informare noi i lavoratori, nel corso di un'assemblea, che da lunedì 16 sarebbero rimasti a casa con sospensione a zero ore».

«Già nel 2011 il settore lapidei della provincia - dicono in un comunicato i sindacati - aveva perso posti di lavoro collocando lavoratori in mobilità, ma il 2012 parte con un duro colpo al settore».

NEL VERBALE di accordo tra la società di Silvino Pedrotti (il padre della bionda Katia del «Grande Fratello») e le organizzazioni sindacali, si riferisce di una «crisi di mercato» che da tempo ha inve-



IN CAVA Silvino Pedrotti, titolare dell'omonima ditta (National press)

L'AIUTO
Subito presentata
la domanda di cassa
integrazione straordinaria

stito l'azienda con sede nella frazione Vassalini, a Chiesa. «Gli elevati costi di gestione e la persistente difficoltà di reperire adeguate commesse - si legge nell'accordo - hanno portato alla decisione di cessare in toto l'attività aziendale». Alcuni lavoratori saranno im-

piegati per ultimare le commesse in atto.

NEL BUIO di quanto accaduto alla storica azienda di escavazione e lavorazione di materiali lapidei, con cinquant'anni di attività alle spalle, si intravede almeno una piccola speranza per una parte dei lavoratori. «Per fortuna dalle stesse riunioni - sottolineano Giordano Iobizzi e Giorgio Nana - sono emerse delle buone notizie in quanto la Marmi Pedrotti affitte-

rà rami d'azienda ad una nuova società che con le organizzazioni sindacali si è già impegnata a salvaguardare almeno la metà dell'occupazione».

La nuova società appena fondata è la Marmi Valmalenco Srl, con sede a Berbenno, di cui fanno parte tre soci addetti nel settore lapidei. Il nuovo gruppo sarebbe intenzionato ad affittare rami dell'azienda così come si evince dal verbale tra la Marmi Pedrotti in liquidazione e la Marmi Valmalenco, inviato alle organizzazioni sindacali territoriali il 5 gennaio.

«**L'AFFITTUARIA** si impegna a salvaguardare l'occupazione al maggior numero possibile di lavoratori in forza, presso la concedente, all'atto dell'eventuale affitto», è scritto nel verbale tra le due società valtellinesi. In sostanza saranno ventidue, su cinquanta, gli operai riassunti ad inizio dell'attività, presumibilmente a fine gennaio. «Verranno riassunti gradualmente con lo stabilizzarsi dell'attività - precisa Nana della Cgil - con contratti a tempo determinato». Per i rimanenti lavoratori, (una trentina) il destino è segnato: «Resteranno in capo alla Marmi Pedrotti e saranno posti in cassa integrazione straordinaria». In quanto cassa straordinaria, per cessazione dell'intera attività, non sussistendo i requisiti per effettuare la rotazione dei lavoratori. Da lunedì tutti a casa.

CRISI & TERRITORIO

Marmi Pedrotti, salvi 22 posti Ora trema anche per l'indotto

E domani a Milano la firma della cassa integrazione per un anno

CHIESA IN VALMALENCO

Cinquanta posti persi quasi all'improvviso, dal giovedì al lunedì successivo. Stavolta delusione e arrabbiatura sembrano più che lecite. Fino a lunedì l'attenzione dei cinquantadipendenti della Marmipedrotti si concentrerà sull'accordo per la cassa integrazione che verrà firmato a Milano. Ma è impossibile nascondere le sensazioni negative che animano lavoratori e sindacalisti dopo l'annuncio della cessazione totale dell'attività. Giorgio Nana, responsabile della **Fillea-Cgil** addetto al settore dei lapidei, è noto per la capacità di dialogare in ogni situazione. I rapporti fra la dirigenza guidata da Silvino Pedrotti e i dipendenti non sono mai stati conflittuali e anche stavolta Nana ha voluto evitare ogni scontro. Ma parlare di semplice amarezza è forse riduttivo.

«I lavoratori ufficialmente non hanno ancora ricevuto comunicazioni - spiega il sindacalista di Lanzada -. Il

compito di comunicare la cessazione dell'attività è toccato a noi in assemblea giovedì. Gli operai erano pronti a tornare in azienda lunedì. Invece, domani sarà la data della firma della cassa che durerà almeno un anno. Diciamo che la prospettiva della riassunzione di 22 operai garantita dalla cessione d'azienda dà un po' di respiro, ma c'è amarezza per le modalità e i tempi della cessazione dell'attività di Marmipedrotti. È inevitabile pensare che se invece di chiamarci alla fine, ci avessero coinvolto prima, forse si sarebbero concordate soluzioni più efficaci e meno dure per i lavoratori e addirittura per la stessa Marmipedrotti».

La situazione non può essere eccessivamente semplificata, ma secondo Nana offre uno spunto per chiarire quali sono le priorità del mondo del lavoro.

«In questa fase l'articolo 18 è l'ultimo dei problemi. Bastano cinque giorni e non sei più un lavoratore, diventi un ex-dipendente che al mattino resta a casa anziché andare in laboratorio o in cava. La politica deve concentrarsi sul costo del lavoro. Se non lo abbassiamo, garantendo salari adeguati ai dipendenti, l'economia non riparte». «Purtroppo è una dinamica diffusa - aggiunge il segretario generale della Cisl Daniele Tavasci -. La condivisione dei problemi delle aziende con il sindacato può garantire vantaggi a entrambe le parti. Spesso veniamo contattati soltanto alla fine. È opportuno un cambiamento a livello culturale da parte di alcuni imprenditori». C'è preoccupazione anche per l'indotto. Fra l'azienda della famiglia Pedrotti e le imprese - non molte, a dire il vero - che hanno collaborato con la ditta del settore lapideo fondata più di cinquant'anni fa da Dionigi Pedrotti c'è sempre stato un rapporto fatto di tanto lavoro, ma anche di stima reciproca. Questa situazione

inedita è fonte di timori per tutti. Al momento non sono state programmate iniziative di mobilitazione e protesta da parte dei sindacati. Non è stato possibile, almeno per il momento, ricevere chiarimenti dall'azienda. I Pedrotti si trovano facilmente sul web grazie ai motori di ricerca che indirizzano i navigatori verso le foto di Katia Pedrotti, protagonista della quarta edizione del Grande fratello, e in alcuni casi di tutta la famiglia. È molto più difficile, invece, rintracciarli per chiedere lumi sulle cause della situazione e sulle prospettive. I telefoni della sede e della dirigenza hanno continuato a squillare a vuoto, mai una risposta. La situazione è stata motivata in una comunicazione inviata ai sindacati da una crisi di mercato nel quadro di una grave situazione che interessa l'intero settore a livello nazionale e in particolare locale. In conseguenza degli elevati costi di gestione, la dirigenza ha spiegato che è difficile trovare commesse sul mercato e c'è una contrazione dei volumi del fatturato.

Stefano Barbusca



*Protesta
del sindacato:
comunicato
arrivato
troppo tardi
ai lavoratori
Li abbiamo
avvisati noi*



LAPIDEO IN DIFFICOLTÀ

Chiude la Marmi Pedrotti Cassa per 50 lavoratori

*Valmalenco sotto choc per l'inattesa notizia. Preoccupazione per le maestranze
In 22 potrebbero salvarsi, riassunti dalla società che subentra in affitto dal 23*

CHIESA IN VALMALENCO La Marmi Pedrotti Spa di Chiesa in Valmalenco ha presentato richiesta di concessione della cassa integrazione straordinaria per crisi e cessazione dell'intera attività aziendale dal 16 gennaio.

Per un anno i cinquanta lavoratori verranno messi in cigs. Giovedì i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Filca-Cisl e **Fillea-Cgil** hanno tenuto un'assemblea coi dipendenti dell'azienda della Valmalenco. A Giordano Iobizzi e Giorgio Nana è toccato il compito di riferire al personale le informazioni acquisite nella riunione di lunedì 9 gennaio che li aveva visti di fronte ai vertici aziendali.

Non è stato facile per i due sindacalisti spiegare che l'azienda chiude. Anche se, dalla riunione fra sindacati e impresa, sono emerse alcune buone notizie, che purtroppo non cancellano del tutto l'amarezza determinata dalla chiusura. La Marmi Pedrotti affitterà, dal 23 gennaio, rami d'azienda a una nuova società - denominata Marmi Valmalenco srl - che con le organizzazioni sindacali si è già impegnata a salvaguardare almeno la metà dell'occupazione attraverso il legale rappresentante Olivier Gerard Quenardel. Assumerà ex novo, dal momento dell'affitto, 22 lavoratori della Marmipedrotti, necessari per l'inizio della produzione e si riserva di procedere a future assunzioni con lo stabilizzarsi dell'attività. Gli altri dipendenti dell'azienda resteranno in carico alla Marmipedrotti.

Non sono chiare fino in fondo le

motivazioni di questa situazione. A livello nazionale il settore deve fare i conti con uno stato di difficoltà generale, ma come dimostra l'andamento di altre realtà - anche locali - ci sono spazi per lavorare. Diversi elementi fanno pensare alla presenza di dinamiche prettamente aziendali alla base di questa crisi. «Siamo molto dispiaciuti - commenta Giorgio Nana, sindacalista di Lanzada che da anni segue il comparto dei lapidei - Si tratta di un'azienda storica che alla popolazione della Valmalenco ha dato occupazione per più di cinquant'anni. La pietra della nostra valle è finita in tutto il mondo, dal palazzo dell'Onu a New York a Tokio. Questo è un finale drammatico e inatteso». La nuova attività legata al ramo d'azienda non rappresenta una soluzione efficace per tutti i dipendenti. Interesserà per il momento meno della metà di questi ultimi. Considerati quelli dell'amministrazione e dell'attività estrattiva, nei laboratori resteranno poche persone. Per gli altri c'è la cassa, ma in questo periodo non è facile arrivare alla fine del mese con 8-900 euro. I tempi per l'approvazione della cigs potrebbero essere lunghi ed arrivare a tre mesi. I lavoratori potranno comunque chiedere agli istituti di credito l'anticipo degli assegni. Se dopo il primo anno alcuni dipendenti non avranno trovato un nuovo po-

sto, ci sarà la possibilità di puntare su altri sei mesi di cassa straordinaria.

«Anche nelle costruzioni si registra un minore utilizzo della cassa integrazione ordinaria, ma sempre di più vengono collocati lavoratori in cassa straordinaria - aggiunge Iobizzi dalla Cisl - Il 2011 aveva fatto segnare nel lapideo un aumento della mobilità e quest'anno parte con un altro duro colpo. In più occasioni si è ribadita l'importanza di un osservatorio provinciale. Ora sarebbe bene assistere a dei contatti fra le diverse aziende per favorire la ricollocazione del personale in uscita dalla Pedrotti». Quasi tutti i dipendenti sono valtellinesi e nella maggior parte dei casi si tratta di persone residenti in Valmalenco.

Si tratta della seconda chiusura annunciata questa settimana dalle organizzazioni sindacali. Nei giorni scorsi si è diffusa la notizia della conclusione dell'attività della ditta Imeva di Castello dell'Acqua. 22 dipendenti sono rimasti senza lavoro. Il sindacato è impegnato per trovare una soluzione con gli ammortizzatori sociali. Resta alta l'attenzione anche su una delle principali realtà del settore metalmeccanico della provincia di Sondrio. Mercoledì 18 proseguirà la trattativa per la Dresser all'Unione industriali di Sondrio. Sono stati coinvolti gli enti locali e si punta su un tavolo istituzionale.

Stefano Barbusca